



**ODG**

**N. 158**

ritiro della Pdl 56 'Ulteriori modifiche alla legge regionale 2 maggio 2016, n. 9 'Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico'.

*Presentato dal Consigliere regionale:*

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 23/12/2019*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 23/12/2019*

*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

## **ORDINE DEL GIORNO**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

**OGGETTO:** ritiro della Pdl 56 *"Ulteriori modifiche alla legge regionale 2 maggio 2016, n. 9 'Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico'"*.

### **Premesso che**

- Alle elezioni regionali del 26 maggio scorso, Roberto Rosso è stato eletto Consigliere regionale, con Fratelli d'Italia in provincia di Torino, ottenendo 4.806 voti di preferenza;
- il 14 giugno 2019 il Presidente della Regione ha firmato il decreto di nomina degli assessori della Giunta regionale e tra questi Roberto Rosso ha ricevuto le seguenti deleghe: rapporti con il Consiglio regionale, delegificazione e semplificazione dei percorsi amministrativi, affari legali e contenzioso, emigrazione, diritti civili;

### **premessato, inoltre, che**

- in data 20 dicembre 2019 l'ex Assessore regionale Roberto Rosso, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso, su ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Giulio Corato;

- nella stessa mattinata, l'ex Assessore ha firmato le proprie dimissioni da componente della Giunta, accettate dal Presidente Cirio;

**rilevato che**

- secondo la Procura – che ha appurato come la consorteria 'ndranghetista attraverso due arrestati, Onofrio Garcea e Francesco Viterbo, abbia manifestato la propria ingerenza nelle elezioni regionali del 26 maggio 2019 – Rosso avrebbe stipulato un patto di scambio consistente nel pagamento di una somma in denaro in cambio della promessa di un pacchetto di voti;
- dalle indagini della Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione Fenice della Dda contro la 'ndrangheta, è emersa *“la piena consapevolezza del politico e dei suoi intermediari circa la intraneità mafiosa dei loro interlocutori”*, specificano gli stessi finanziari;
- secondo il procuratore generale del Piemonte, Francesco Saluzzo, che parla dell'accusa che ha portato in carcere l'ex assessore regionale del Piemonte, Rosso *“è sceso a patti con i mafiosi. E l'accordo ha avuto successo”*;

**rilevato, inoltre, che**

- nel corso dell'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia torinese, sono state arrestate altre 7 persone: Mario Burlò, imprenditore nel settore del «Facility management», accusato di concorso esterno – in passato tra i vertici dell'Unione nazionale imprenditori e sponsor di varie società sportive –, Onofrio Garcea, Francesco Viterbo, Enza Colavito, amica di Rosso, e Carlo De Bellis, quest'ultimi due ritenuti dagli inquirenti gli intermediari del *«patto elettorale criminale»*;

**sottolineato che**

- secondo quanto si legge sul quotidiano *“La Stampa”* del 22 dicembre scorso, *“il centro delle operazioni del clan Arone-Bonavota è Carmagnola. L'attenzione è concentrata a ottenere il controllo di società di qualsiasi tipo, dai trasporti all'edilizia, alla ristorazione, al commercio di auto. Ciascuna porta i propri benefici. La cassa arriva soprattutto con le «slot-machines». Un «business» che Viterbo conosce bene: è la specialità della famiglia Crea, già colpita da condanne*

*a svariati anni di carcere proprio per questo. Un tipo di affari che porta denaro, ma anche consente anche di controllare il territorio. Presupposto per poter pensare alla politica”;*

#### **considerato che**

- all'interno dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali del tribunale di Torino (sezione dei giudici per le indagini preliminari (artt. 272 e ss. c.p.p.), si legge che alcuni degli indagati all'interno dell'operazione “Fenice” sono indagati *“per avere fatto parte dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, operante da anni sul territorio piemontese ed avente propri referenti con le strutture organizzative insediate in Calabria, costituita da articolazioni territoriali denominate "locali" e "ndrine"; segnatamente per avere fatto parte di un'articolazione di essa operante nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe, [...] [...] ; associazione che si avvale della forza d'intimidazione derivante dal vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, allo scopo [ , tra le altre cose, ] di: acquisire il controllo dell'attività economica inerente il settore delle macchinette da gioco VLT evitando o eludendo i controlli sul rispetto delle limitazioni poste dalla legge”;*

#### **tenuto conto che**

- l'11 novembre 2019 è stata presentata la Proposta di legge regionale n. 56, avente ad oggetto *“Ulteriori modifiche alla legge regionale 2 maggio 2016, n. 9 'Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico'”* che intende ripristinare la presenza degli apparecchi per il gioco alla situazione precedente l'entrata in vigore della L.r. 9/2016;

#### **Il Consiglio regionale del Piemonte**

- dati i fatti in premessa non ravvisa l'opportunità di trattare questo tema, ad appena un anno dall'entrata in vigore della Legge regionale n. 9 del 02 maggio 2016 "Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico";

#### **impegna**

- il primo firmatario della Proposta di legge regionale n. 56, avente ad oggetto *“Ulteriori modifiche alla legge regionale 2 maggio 2016, n. 9 'Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico'”* a ritirare tale atto;
- i Consiglieri regionali a non ripresentare atti che hanno le medesime finalità della Pdl 56 sopra citata fino alla fine della Legislatura corrente;

*Torino, 23 dicembre 2019*